



SCENA COMICA.

(Da un'incisione in legno del sec. XVI, riprodotta dal Rasi: «I comici italiani», Firenze, 1897-1905).

il Cieco d'Adria con la *Dalila* e l'*Adriana*, Giambattista Liviera di Vicenza col *Cresfonte*, Conte di Monte, pur vicentino di Musone, coll'*Antigono*, e finalmente il veneziano Lodovico Dolce con la *Marianne*, la *Didone* e alcune libere traduzioni di Euripide e di Seneca. La *Marianne* fu recitata la prima volta, nel 1565, in casa di Sebastiano Erizzo, il patrizio dottissimo, da una compagnia di comici, il cui capo era il celebre Antonio Molino detto il Burchiella. La tragedia, che dava forma drammatica alla gelosia di Erode il grande, re di Giudea, verso la moglie Marianne, benchè senza apparato di scene e senza accompagnamento di musica, fu applaudita da più di trecento spettatori⁽¹⁾. Se in tutte le menzionate tragedie l'azione è lenta e impacciata e i caratteri senza vita, non molto più sicura procede a Venezia la commedia letteraria, già vivida e fiorente in altre parti d'Italia. La forza dei caratteri, il brio e la sagacia delle osservazioni, la piacevolezza del dialogo, tutto ciò insomma che fa vivo e festevole il teatro del Bibbiena, del Machiavelli, dell'Ariosto, non si ammira ne' commediografi nati o vissuti in Venezia⁽²⁾. Pure, a traverso l'intreccio e la struttura scenica, imitati dai modelli antichi, anche nelle commedie del Dolce e del Parabosco balza fuori la verità della vita, ma con ciò ch'essa contiene di volgare e di triviale. Con maggiore varietà e con più rapida ed efficace osservazione è dipinto il costume nelle commedie dell'Aretino. In queste, come in tutta la produzione comica del Cinquecento, la vivacità satirica e l'osservazione acuta del reale, derivate dai novellieri, sono impacciate e mortificate dall'imitazione latina⁽³⁾. Ma, più

(1) AP. ZENO, *Annotaz. a i Fontanini*, vol. I, pag. 475.

(2) CIOGNA, *Memoria intorno la vita e gli scritti di L. Dolce* nelle « Mem. dell'Ist. Veneto », a. 1862, vol. XI, pag. 93; SALZA, *Delle commedie di L. Dolce*, Meli, 1899. — Del veneziano Lodovico Dolce sono le seguenti commedie: *Il capitano*, *La Fabbrizia*, *Il marito*, *Il ragazzo*, *Il ruffiano*.

(3) V. DE AMICIS, *L'imitaz. lat. nella comm. it. del XVI sec.*, Firenze, 1897, pag. 2 e segg.

Alle prime rappresentazioni delle tragedie e delle commedie originali latine si erano accompagnate le traduzioni e le imitazioni italiane, che ebbero il loro inizio in Ferrara, dove, il 25 gennaio 1486, nel cortile del palazzo del duca Ercole, si recitarono tradotti in italiano i *Menaechmi*. Un veneziano, Gregorio Correr, aveva fin dal 1429 scritto in latino la tragedia *Progne*, e un suddito di San Marco, Gian Giorgio Trissino, vicentino, nel 1515 iniziava con la *Sofonisba* il teatro tragico italiano. Al Trissino tennero dietro, tra i veneti, il padovano Sperone Speroni con la *Canace*,



ANGELVS BEOLCVS CIVIS PATAVINVS
COGNOMENIV RYZATES

ANGELO BEOLCO, DETTO IL RUZZANTE (1502-1542).
(Dal Tomasini: « Illustrium virorum elogia iconibus exornata ». Padova, 1630, vol. I, pag. 30).